



Osservazioni su misure urgenti in materia di cessione dei crediti DI n.11 del 16 febbraio 2023

Roma, 20 febbraio 2023

Comprendiamo le ragioni che hanno portato il Governo all'adozione delle norme contenute in questo decreto, in particolare quelle relative all'incidenza delle cessioni dei crediti e dello sconto in fattura sul computo del nostro deficit pubblico. Siamo anche consapevoli che la tenuta dei conti pubblici sia fondamentale.

Non possiamo non riconoscere però che, all'indomani di grandi shock, quali la pandemia e la crisi energetica, il superbonus ha giocato un ruolo importante nell'ambito delle politiche e delle misure di supporto al sistema produttivo e all'intera economia del Paese.

Ha avuto anche il merito di far emergere in molte zone del Paese economia e lavoro sommerso. E anche in termini di ricadute sul bilancio dello Stato, l'effetto è da considerarsi positivo in quanto, secondo alcuni studi, il costo effettivo dei crediti fiscali a carico dello Stato è pari al 53%, perché il 47% dei crediti fiscali rientra all'erario come nuove tasse, IVA e contributi vari.

Solo nel nostro mondo ha rappresentato un aumento di volumi d'affari di circa il 50% e una conseguente crescita occupazionale di circa il 30%.

È inevitabile quindi che noi di Confapi siamo preoccupati: una fetta consistente - pari a circa 3 miliardi di euro - su circa 15 miliardi di euro di crediti incagliati è riferibile alle nostre piccole e medie industrie.

A fronte di qualche azione fraudolenta, che condanniamo fermamente e che va perseguita in ogni sede, bisogna tener conto che la stragrande maggioranza delle aziende ha agito nel rispetto delle norme vigenti, con correttezza e trasparenza e con l'obiettivo di crescere e creare occupazione.

Non possiamo quindi permetterci che un tale strumento da fattore di rilancio diventi causa di crisi non solo per il settore edilizio, ma per tutti quegli altri comparti produttivi che in questi mesi difficili hanno trainato l'economia e contribuito alla crescita del Pil del nostro Paese.

La volatilità normativa a cui abbiamo finora assistito incrina il necessario rapporto di fiducia tra imprese, cittadini e Stato, compromettendo anche i risultati di azioni e norme future a sostegno del sistema Paese.

Ribadiamo che ogni imprenditore e ogni impresa vive e può prosperare solo se è in grado di programmare.

Oggi più che mai abbiamo quindi bisogno di poche e semplici norme che durino nel tempo e garantiscano agli operatori del settore un quadro normativo stabile e certo per fronteggiare le importanti sfide che attendono l'intero sistema produttivo. Una programmazione di lungo termine diventa fondamentale per attuare un percorso virtuoso verso la transizione green e gli altri obiettivi europei di sostenibilità ambientale ed energetica (*Energy performance of buildings directive*).

Riteniamo che un settore chiave come quello dell'edilizia debba essere supportato anche dai progetti legati al Pnrr; per questo è importante che questi siano messi a terra nel più breve tempo possibile, con bandi semplici che coinvolgano le nostre piccole e medie industrie private.

E per questo motivo che, con spirito costruttivo, abbiamo formulato una serie di proposte che coniughino la tenuta dei conti pubblici e la salvaguardia delle nostre imprese.

Proposte

L'intervento prioritario è garantire la monetizzazione dei crediti "incagliati" degli sconti in fattura già maturati e di quelli che sono in procinto di maturazione in considerazione del completamento dei cantieri già avviati.

Un possibile impulso alla ripresa della liquidazione dei crediti può essere la prevista deresponsabilizzazione in solido dei cessionari che deve trovare però piena e puntuale applicazione chiarendo tutti quegli aspetti ancora ambigui, soprattutto sotto il profilo della responsabilità penale.

✓ Dilazione termini detrazione

Riteniamo che una soluzione utile potrebbe essere quella di concedere la possibilità ai cedenti privati e/o ai cessionari (banca o fornitore che ha concesso lo sconto in fattura) di spalmare la detrazione in un range compreso tra i quattro e i dieci anni a scelta del titolare del credito. La possibilità di utilizzare il credito in dieci anni anziché in quattro, senza alcuna modulazione, è per ora prevista per i cessionari dei crediti e per i fornitori che hanno concesso lo sconto in fattura per i crediti derivanti dalle comunicazioni inviate all'Agenzia delle Entrate entro il 31/10/2022 e non ancora utilizzati (decreto Aiuti quater). Chiediamo di estendere tale possibilità anche ai crediti successivi a tale scadenza. In questo modo diminuirebbe drasticamente il rischio delle aziende di perdere quota parte dei crediti anche a fronte di utili non molto sostanziosi previsti nei prossimi anni.

Si potrebbero anche prevedere finanziamenti a garanzia pubblica per le aziende che hanno crediti fiscali non ceduti e che usufruiscono di tali detrazioni. Ciò consentirebbe a queste ultime di avere la liquidità necessaria per lo svolgimento dell'attività aziendale.

✓ Acquisto crediti fiscali da aziende partecipate

Riteniamo che si debba incentivare la riapertura del meccanismo di cessione del credito con tutte le società dei settori speciali partecipate dallo Stato, tipo Enel ed Eni, consentendo così un'immediata liquidazione dei crediti già maturati e maturandi nei casseti fiscali delle imprese. Tali misure dovrebbe avere carattere transitorio fino alla piena operatività delle cartolarizzazioni o della compensazione attraverso F24 stabilendo eventualmente una percentuale di crediti da sbloccare.

Occorre ricordare che queste società hanno visto aumentare, nell'ultimo anno, i loro profitti anche grazie alla crisi energetica.

Questa soluzione avrebbe anche una valenza sociale dimostrando che tali aziende si adoperano anche per il benessere collettivo.

✓ Compensazione f24

Siamo favorevoli alla possibilità per gli istituti di credito e Poste Spa di compensare le somme relative agli F24 delle aziende clienti con i crediti di imposta originatisi a seguito delle spese sostenute nelle annualità 2021 e 2022 per gli interventi beneficiari dei bonus edilizi in vigore. Al fine di evitare il rischio di concentrazione delle compensazioni in determinati periodi dell'anno, si potrebbe prevedere una limitazione di tipo quantitativo, consentendo alle banche di procedere con le compensazioni nel limite dell'1% degli importi degli F24 da corrispondere all'Erario in una stessa giornata.

✓ Cartolarizzazione dei crediti

Si potrebbe anche pensare alla cartolarizzazione dei crediti "incagliati" attraverso il coinvolgimento attivo di soggetti partecipati dallo Stato quali ad

esempio Sace o Cassa Depositi e Prestiti per ridurre i tempi tecnici delle relative procedure e adempimenti.

Ci rendiamo conto che tale percorso è realizzabile solo se si accorciano i termini e le procedure di attuazione e con la certezza che tale meccanismo non venga qualificato da Eurostat, come già avvenuto in passato, come debito di stato.

Si tratta comunque di una misura che non può essere la necessaria risposta immediata e che deve essere corroborata da altre misure.

✓ **Sisma bonus per le aree del cratere**

La nuova disposizione normativa in esame avrà a nostro avviso un impatto fortemente negativo sulla ricostruzione delle aree interessate dal terremoto dove la maggior parte degli interventi di edilizia privata (oltre il 60%) è realizzata grazie ai contributi di ricostruzione, a cui si aggiunge il finanziamento diretto da parte dei proprietari per la parte eccedente (c.d. accollo). Gli “accolli” comportano oneri economici significativi e finora sono stati coperti proprio con il ricorso al credito di imposta derivante dal superbonus.

La nuova norma obbligherà i proprietari degli immobili a coprire esclusivamente a proprie spese la parte eccedente il contributo pubblico con aggravii economici non sempre sostenibili, tenuto conto del contesto socio economico che caratterizza le aree del cratere. La conseguente paralisi dell’attività comporterà effetti devastanti sul tessuto imprenditoriale del territorio.

Inoltre, con particolare riferimento al cosiddetto “sisma bonus acquisti”, segnaliamo che nel decreto viene riportato che tutte e tre le condizioni necessarie - Cilas presentata, lavori iniziati e contratti preliminari già registrati - devono essere contestualmente rispettate per accedere al bonus. Come si sa, in moltissimi casi, i contratti preliminari vengono registrati solo nel corso della

procedura di compravendita. Riteniamo che tale specifica previsione vada completamente riconsiderata.

✓ Cessione del credito per altri bonus edilizi

Con specifico riferimento agli altri bonus edili diversi dal Superbonus 110%, la nuova disposizione normativa rischia di bloccare migliaia di interventi con ricadute negative su altrettante imprese.

Pertanto riteniamo necessario ripristinare il meccanismo della cessione del credito almeno per questi “bonus minori”.

Pensiamo ad esempio alle installazioni di infissi e caldaie per le quali lo strumento dello sconto in fattura è stato diffusamente utilizzato da moltissime delle nostre aziende di minore dimensione. In questo tipo di attività infatti l'avvio dei lavori arriva solo quando il fornitore dispone materialmente del prodotto da installare. Pertanto chi ha acquistato i materiali ma non ha ancora eseguito nessuna opera rischia di non poter beneficiare né della cessione né dello sconto in fattura.

✓ Differimento termini completamento lavori

Rispetto agli interventi già avviati con il meccanismo della cessione del credito, chiediamo un'uniformità di regolamentazione delle tempistiche per il completamento dei lavori, prevedendo un termine unico sino al 31 dicembre 2024.